

ta salirà infatti al 20 per cento. La provincia dello Jiangsu conterà allora diciotto milioni di cittadini di età superiore ai sessant'anni, a fronte di quindici milioni di giovani al di sotto dei quindici anni. Un simile rovesciamento demografico implica di per sé un riorientamento della spesa pubblica, a meno che si ipotizzi di delegare alle famiglie gli oneri dell'assistenza agli anziani. Quali che siano le forme di solidarietà predominanti, è indubbio che le spese per l'assistenza siano destinate a crescere in misura notevole. Alquanto significativo, a tale riguardo, è l'incremento del tasso di dipendenza: se nel 1990 si contavano 18 anziani ogni 100 persone in età attiva (20-60 anni), quarant'anni più tardi il rapporto salirà a 44 anziani ogni 100 adulti tra i 20 e i 60 anni. Nell'arco dei prossimi cinquant'anni il numero dei cittadini di età superiore agli ottant'anni dovrebbe quintuplicare, superando i tre milioni.

*Shanghai.* Il caso di Shanghai è l'estrema dimostrazione di ciò che può accadere a una popolazione costretta a un regime di fecondità limitata (nel caso specifico, 1,3 figli per donna). Viene qui delineato il destino della popolazione residente e dei suoi discendenti, nell'ipotesi che non si trasferiscano altrove e che non vi siano apporti migratori dall'esterno. Tra l'anno 2000 e il 2050 la popolazione totale di Shanghai dovrebbe scendere da tredicimilioni e mezzo a sette milioni e ottocentomila, con una diminuzione di cinque milioni e settecentomila di abitanti, prossima all'1 per cento annuo. Il declino dovrebbe colpire soprattutto la base della piramide delle età, i cui effettivi dovrebbero subire una regressione esponenziale: nel 2050, i bambini di età inferiore ai 10 anni saranno tre volte meno numerosi rispetto al 1990 e cinque volte meno numerosi rispetto al 1964. Ciò, naturalmente, avrà conseguenze rilevanti su tutti i settori attinenti (nidi d'infanzia, scuole, strutture per il tempo libero e così via).

Questo deficit di giovani dovrebbe ben presto ripercuotersi sul mercato del lavoro. Come abbiamo già visto in precedenza, nel 1990 la distribuzione per età della popolazione di Shanghai presentava le caratteristiche ottimali per soddisfare le esigenze occupazionali di una metropoli dello sviluppo dinamico, con un rigonfiamento assai evidente delle classi di età tra i 25 e i 40 anni in conseguenza dell'esodo dalle aree rurali. A seguito dell'invecchiamento delle